

Le Parole del Sinai e il Discorso della montagna:
confronto con la morale ebraica *su storia, alleanza e persona*

Giuseppe Bellia

«Se ebrei e cristiani fossero onesti,
riconoscerebbero di vivere storie parallele,
con le stesse speranze da sperare
e le stesse obbedienze da osservare»
(*Franz Rosenzweig*)

- Un'aggiunta per uscire dal solco del già detto e guadagnare in parresia: evitare il rischio, antico e attuale, di trasformare la vivezza del segno narrato in "cosa" sterile da idolatrare.
- Evidenze linguistiche e necessarie distinzioni metodologiche: alla ricerca del testo base dell'Antico patto, ampliato nella narrazione del decalogo, nella letteratura derivata del Pentateuco e tramandato nell'interpretazione teologica delle diverse tradizioni d'Israele.
- Le realtà implicate dalla legge biblica: il prima di un dono che indica una benefica presenza divina; un dispositivo di osservanze plasmato in tempi diversi che scandiscono le tappe del viaggio come cammino condiviso.



- Come orientare la lettura di *Torah* e Beatitudini oggi, lasciandosi suggestionare dalla lettura apocalittica della storia che Walter Benjamin fa dell' *Angelus novus* di Paul Klee:

Vi è rappresentato un angelo che sembra in procinto di allontanarsi da qualcosa su cui ha fisso lo sguardo. I suoi occhi sono spalancati, la bocca è aperta, e le ali sono dispiegate. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Là dove davanti a noi appare una catena di avvenimenti, egli vede un'unica catastrofe, che ammassa incessantemente macerie su macerie e le scaraventa ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e riconnettere i frantumi. Ma dal paradiso soffia

una bufera, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che l'angelo non può più chiuderle. Questa bufera lo spinge inarrestabilmente nel futuro, cui egli volge le spalle, mentre cresce verso il cielo il cumulo delle macerie davanti a lui. Ciò che noi chiamiamo il progresso, è *questa* bufera.

- e dal pensiero ebraico, più teologico che biblico, di Lévinas che afferma l'esistenza di «una connaturalità» reale tra la trascendente sovranità di Dio e l'uomo fatto a sua immagine come persona, come responsabile e commisurato partner della libera progettualità divina.
- Quali i contrassegni essenziali che caratterizzano il ruolo della persona umana dentro l'alleanza: ascolto fiducioso (*fides qua*); assenso sapiente (*fides quae*); condotta obbediente.
- Rapido sguardo comparativo, e profetico-creativo, di queste tre note alle beatitudini evangeliche: proposta di lettura dinamica e relazionale in ordine alla «nuova alleanza».
- Le beatitudini di Matteo come senso e adempimento escatologico di una presenza divina nascosta, ormai svelata dal Signore, dall'Emmanuel che comanda di annunciare e di rendere partecipi della reciprocità trinitaria ogni uomo.
- In Luca le beatitudini sono svelamento e compimento della «nuova alleanza» voluta da un Dio che si fa compagno di viaggio dell'uomo nel cammino verso la reciprocità; ma anche di una reciprocità in cammino verso la sua pienezza storica ed escatologica.
- In forma di congedo: beato è chi riconosce l'origine invisibile del dono e non spegne la profezia, lasciandosi irretire da chi ispessisce la relazione con tratti materiali, con chiacchiere, con cerimonie che sono solo il segno smorto di un amore ormai sterile e decaduto.